

SOMMARI

I Micenei in Italia: una posizione minimalista

Gli ultimi cinque decenni hanno visto un forte incremento del numero dei siti che in Italia hanno restituito frammenti di ceramica micenea. L'elevata presenza attribuita ai Micenei ha incoraggiato la teoria che furono loro ad innescare gli sviluppi sociali sperimentati in Italia alla fine dell'età del Bronzo. Concentrandosi sull'evidenza ceramica, questo contributo assume una posizione minimalista, sostenendo che le relazioni tra i Micenei e le genti d'Italia erano infrequenti, di piccola scala e avevano, al massimo, un impatto circoscritto in aree limitate. Comunque, esiste una marcata variabilità nella distribuzione della ceramica micenea in Italia, sia geografica sia cronologica, con nessuna chiara coerenza nelle azioni e risposte micenee e italiche.

L'evidenza suggerisce che i Micenei non trassero molto giovamento dalle visite, che per questo divennero meno frequenti. In aggiunta i Micenei non ebbero la capacità di fare più che commerci di oggetti e prodotti con l'Italia, e così ebbero scarsa influenza su altri settori della vita.

EMMA BLAKE

Cleopatra a Pompeii?

All'inizio del 2007 mentre stavo rivedendo il contesto di rinvenimento di due placche di vetro cammeo trovate nell'ampio *oecus* (stanza 62) della Casa di Marcus Fabius Rufus dell'*Insula Occidentalis* di Pompeii, ho avuto l'opportunità di esaminare una pittura parietale di notevole interesse. In questo contributo la pittura viene descritta e inserita nel contesto dello sviluppo della casa. Per quanto riguarda il soggetto rappresentato, suggerisco che la figura principale non rappresenti la dea Venere in persona, quanto Cleopatra VII d'Egitto nelle vesti di Venus Genetrix. La pittura fu quasi certamente ispirata dalla dedica che Cesare effettuò nel settembre del 46 a.C. del tempio a Venus Genetrix nel suo foro a Roma, dove secondo Appiano e (più problematico) Dione Cassio, Cesare dedicò una statua dorata alla regina egiziana.

SUSAN WALKER

Indagini a Falacrinae, il luogo di nascita di Vespasiano

Fin dal 2005 la British School at Rome con l'Università di Perugia e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio sta conducendo uno studio sistematico del territorio di Cittareale, situato sulle montagne appenniniche a nord-est di Rieti, lungo la Via Salaria, sul confine tra le regioni Lazio, Umbria e Marche. Il progetto è parte di una serie più ampia di eventi programmati per il 2009 per ricordare il bimillenario della nascita di Vespasiano, ed è focalizzato principalmente sulla localiz-

zazione e lo scavo del *vicus* di *Falacrinae*, dove Svetonio riporta che nacque l'imperatore. Il progetto ha comportato come prima cosa un programma di indagine di superficie, quindi l'analisi di una serie di siti attraverso la ricognizione geofisica, e lo scavo. Questo contributo presenta i risultati delle ricognizioni geofisiche e li compara con le evidenze emerse dallo scavo.

FILIPPO COARELLI, STEPHEN KAY E HELEN PATTERSON

The domus of the Valerii on the Caelian in the light of recent discoveries

This article describes the discovery of an area of habitation of the *domus* of the *Valerii*, a family with very ancient origins, said to descend from the first consul, Valerius Publicola. The excavation, undertaken in 2005, investigated deposits beneath the Ospedale dell'Addolorata where, in the early years of the twentieth century, the construction of the southeast block destroyed the upper levels and a complex row of structures along the northern side, towards via Santo Stefano Rotondo. Since the middle of the sixteenth century, uncontrolled excavation and research have recovered an important inheritance of knowledge and of high-quality finds — often sold or dispersed in some way. The excavation has revealed part of a frescoed corridor, 3.8 m wide and originally c. 3 m high, with a pavement in black mosaic, with windows opening onto a garden. Of this imposing structure, datable to the late Hadrianic period, various phases of building activity, abandonment and reuse have been identified, amongst which the construction of a *bidental* is of particular interest.

ROSAMARIA BARBERA, SERGIO PALLADINO AND CLAUDIA PATERNA

The Walls of Rome, from the Porta Latina to the Porta Appia

The stretch of the Aurelian Walls from the Porta Latina to the Porta Appia comprises twelve towers linked by curtain walls with covered walkways. The surviving state of the monument is described in detail. The individual phases (from AD 275 to the present) are distinguished through the analysis of their construction techniques, archive drawings and photographs of vanished sections, papal coats of arms, and inscriptions (in pencil or graffito) recording more recent events. When the entire circuit was doubled in height during the Honorian phase (AD 401–3), the floors of the towers were built at a considerably higher level than the rampart walkways, so as to exploit fully the type of siege machinery (*ballistae*) located in the towers' upper chambers. The Honorian loopholes, for the use of archers, reveal a long and complex history: undergoing modifications during construction, they were subsequently blocked to prevent the illegal traffic of goods (and the avoidance of customs dues), and were finally reopened and modified once again for the defence of papal Rome. The modern restorations of 1930–67 are examined critically. The need for immediate restoration and sustained maintenance to guarantee the monument's structural integrity is now clear. It is to be hoped that a direct link (with visitor access) will be provided with the 'Museo delle Mura', which was set up in the neighbouring Porta Appia in 1970.

LUCOS COZZA

San Pietro, Leone Magno e la lebbra di Costantino

È possibile rialzare all'età di Costantino la datazione di due mosaici situati sull'arco di trionfo e sull'abside della basilica vaticana di San Pietro, sulla base della reinterpretazione delle loro iscrizioni. Sulla facciata della chiesa possiamo anche ricostruire il soggetto apocalittico di un terzo importante mosaico e attribuirlo al periodo di Papa Leone Magno (440–61). Alcune sillogi del VII secolo d.C. ci informano circa la presenza dell'immagine di Costantino accompagnata da una lunga iscrizione in cui si fa allusione alla sua guarigione miracolosa dalla lebbra e al suo battesimo. Questo testo ha evitato la discussione sull'origine dell'*Actus Silvestri*, che ha una notevole importanza in quanto è il primo documento che attesta chiaramente questa leggenda. Inoltre esso è significativamente connesso a Papa Leone Magno — nel contesto del dibattito circa la supremazia del papa di Roma — e probabilmente con la famiglia di Costantino stesso. Infatti il mosaico fu pagato da Flavius Avitus Marinianus, pretoriano prefetto del 422 e console un anno più tardi, e da sua moglie, Anastasia, che fu probabilmente una stranipote dell'imperatore Costantino.

PAOLO LIVERANI

Il tesoro del Tempio di Gerusalemme e la chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Roma

Gli studiosi si sono a lungo chiesti perché un'aula absidata e il suo vestibolo adiacente, appartenente al Foro della Pace di Vespasiano, doveva essere stato scelto come sito per la prima chiesa cristiana nel Foro Romano, quella dei Santi Cosma e Damiano, un progetto di Papa Felice IV (526–30). Con questo articolo si suggerisce che uno dei fattori che ha influenzato la scelta può essere stata la precedente presenza in quest'area dei tesori tratti dal Tempio di Gerusalemme, rubati a Roma dai Vandali nel 455. Questa storia può spiegare l'aggiunta di un candelabro d'oro alla decorazione musiva dell'arco di trionfo — che altrimenti segue l'iconografia di San Paolo fuori le mura —, come pure l'inusuale espressione della dedica scritta.

JOHN OSBORNE

Un ritratto del Cardinale Pompeo Colonna, rivale e imitatore dei 'Cesari papali'

Nella Galleria Colonna di Roma si trova un ritratto poco considerato di uno delle figure più significative, e lui stesso a sua volta poco considerato, della storia dei primi venticinque anni del XVI secolo a Roma: il Cardinale Pompeo Colonna. I fini di questo articolo sono due: innanzitutto identificare il reale artista di quel ritratto, precedentemente attribuito a Lorenzo Lotto, ma in questa sede identificato come Sebastiano del Piombo; e, in secondo luogo, restituire al Cardinale Pompeo il giusto grado di importanza in questo momento critico della storia del papato e di Roma. Il tema dell'articolo sarà quindi ampliato al fine di comprendere i percorsi che avrebbero reso possibile l'incontro tra il patrono e l'artista, e dimostrare come queste particolari contatti — qui riferiti come 'imperiali' — offrano una nuova via per collegare la carriera di Sebastiano del Piombo a Roma.

PIERS BAKER BATES

La prima reputazione artistica di Dosso e le origini della pittura dei paesaggi

Nei loro rispettivi resoconti biografici di Dosso Dossi (1487?–1542), Paolo Giovio e Giorgio Vasari descrissero l'artista della corte ferrarese con una buona reputazione per la pittura dei paesaggi. Con questo articolo si esamineranno le reazioni critiche alla luce del programma storiografico di ciascun autore, considerando come si evolvevano gli approcci di Dosso alla pittura dei paesaggi nel corso della sua carriera. I dipinti di Dosso sono stati a lungo visti come primi esempi di un 'paesaggio indipendente', costruito che deve essere esaminato di nuovo al fine di comprendere pienamente lo scopo, il contesto e il significato delle inusuali scene di paesaggio della pittura di Dosso.

ROBERT COLBY

'Adelchi' e 'Attila': i Barbari e il Risorgimento

Durante il Risorgimento frequenti riferimenti sono stati fatti al Medioevo al fine di comprendere le condizioni del presente. Vari sono gli eventi medievali riferiti, ma un uso particolare fu fatto delle migrazioni barbariche, specialmente quelle unniche e longobarde. Le interpretazioni offerte da questi eventi furono ispirate dalle idee già sviluppate in Francia e Germania. Con il presente lavoro si guarda all'ampia storiografia francese alla base del trattamento di Manzoni dei Longobardi nella tragedia di *Adelchi* (e il suo *Discorso* di accompagnamento, scritto per spiegare la sua interpretazione), e ai lavori, molto diversi, di letteratura tedesca e svizzera che sono alla base del trattamento di Verdi degli Unni nel suo *Attila*.

IAN WOOD

Una scultura dimenticata: il monumento a Caterina di Siena a Castel Sant'Angelo

A dispetto delle sue dimensioni impressionanti e della complessità dello schema iconografico — che include non solo la statua ma anche un'intera sequenza di scene scolpite, emblemi e iscrizioni — il monumento a Santa Caterina di Siena collocato nei pressi di Castel Sant'Angelo ha ricevuto sorprendentemente poca attenzione da parte degli studiosi. L'articolo cerca di colmare questa lacuna presentando un'analisi dettagliata del monumento che esplora il suo linguaggio, il suo simbolismo e il contesto religioso e politico in cui si colloca. In questo modo si arguisce che il monumento sta, non solo cronologicamente, ma anche ideologicamente, a metà strada tra tre distinte interpretazioni di Caterina di Siena e il suo significato politico percepito nell'Italia del ventesimo secolo. Nell'articolo si suggerisce anche una spiegazione circa i motivi della dimenticanza del monumento da parte degli studiosi fino ad oggi, ricollegandola a specifiche circostanze e al contesto dell'inaugurazione del monumento nell'aprile del 1962.

GERALD PARSONS

Le parole dell'emigrante: racconti dell'Italia contemporanea

L'articolo fornisce un quadro breve del progetto di ricerca 'Linguaggio/lingua, spazio e potere in Italia sin dal 1800' che sto conducendo alla British School at Rome dal 2006 al 2009, e fornisce esempi tratti da uno dei più completi *case studies*. Nell'insieme, con questi *case studies* si esaminano gli intrecci del linguaggio/lingua, dello spazio e del potere in un certo numero di istituzioni e agenzie, inclusi l'esercito, i tribunali e gli ospedali psichiatrici, e in ricerche etnografiche e antropologiche. Il caso qui illustrato è quello della recente immigrazione in Italia e in particolare la verbalizzazione delle relazioni di potere tra ospiti e immigrati, e le rappresentazioni verbali e visive degli immigrati. I due esempi costituiscono eventi che hanno avuto luogo nel campo di detenzione di Regina Pacis in Puglia e le rappresentazioni degli immigrati rumeni a Roma, incluse le giovani donne che lavorano come prostitute.

DAVID FORGACS

Note da Roma

Questa gazzetta intende presentare ad un lettore fuori Roma un notiziario di una recente attività archeologica (principalmente del 2007 ma anche degli inizi del 2008) raccolta da conferenze pubbliche, convegni, mostre e articoli di giornali.

ROBERT COATES-STEPIENS